



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

99^a seduta (antimeridiana): mercoledì 25 luglio 2007

Presidenza del vice presidente GIULIANO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>
* BERSELLI (AN)	4
CASULA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 6, 10
PISA (SDSE)	8, 12
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00776, presentata dal senatore Berselli.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione in discussione è tesa a conoscere l'orientamento del Ministro della difesa riguardo alla possibilità di proporre al Presidente della Repubblica il conferimento di una decorazione al valor militare alle vittime dell'eccidio di Malga Bala, avvenuto il 23 marzo 1944.

Prima di entrare nel merito della questione sollevata, rivolgiamo un pensiero riverente alle vittime di quel drammatico giorno e rinnoviamo i sentimenti di solidarietà e vicinanza delle istituzioni ai loro familiari.

Sulla vicenda, da tempo all'attenzione della Difesa, sono state svolte accurate indagini presso la competente Direzione generale per il personale militare ed il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, allo scopo di pervenire ad elementi di certezza e chiarezza sul tragico evento.

L'esame degli atti non ha consentito, tuttavia, di definire con la dovuta evidenza la circostanza, tenuto conto anche di alcuni elementi discordanti concernenti l'attribuzione delle responsabilità del massacro.

In tale contesto, è opportuno illustrare il quadro normativo di riferimento che, allo stato, osta all'avvio di qualunque *iter* concessivo, come quello auspicato.

La normativa che disciplina le concessioni di ricompense al valor militare, secondo il regio decreto 4 novembre 1932, n. 1423, prevede che i conferimenti avvengano a seguito di apposite proposte formulate dalle autorità gerarchiche, entro un periodo massimo di sei mesi dal fatto d'arme, salvo che ricorrano particolari e giustificati motivi, nel qual caso il termine è prorogato sino a nove mesi, ai sensi del regio decreto 13 luglio 1939, n. 1260.

Il predetto termine, con circolare ministeriale del 24 maggio 1948, è stato ulteriormente prorogato, relativamente al secondo conflitto mondiale, sino al 30 giugno 1948, mentre con altra circolare ministeriale, in data 31 dicembre 1948, sono stati prorogati anche i termini per la presentazione di eventuali esposti o reclami.

Con riferimento a quel periodo, non risultano, comunque, proposte di concessione di medaglie al valor militare formulate a favore dei dodici militari.

In particolare, il citato regio decreto n. 1423 del 1932 prevede una procedura «normale», attivata su proposta della Difesa, ed una «eccezionale», che ammette, in presenza di particolari ed acclamate circostanze, l'ipotesi di conferimento «*motu proprio*» da parte del Capo dello Stato.

A questo riguardo, si deve peraltro osservare che l'articolo 6 dello stesso regio decreto stabilisce testualmente che «la perdita della vita può essere la dimostrazione più evidente della gravità del rischio; tuttavia essa non può, da sola, costituire titolo ad una decorazione al valor militare, né indurre ad una sopravvalutazione dell'impresa compiuta...».

In tale quadro, in mancanza di elementi di certezza in grado di illuminare lo svolgimento dei fatti e di individuare le relative responsabilità, non sussistono quei presupposti necessari di natura giuridica per l'avvio di alcuna iniziativa nel senso auspicato dal senatore interrogante.

Si fa notare, ad ogni modo, che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri sta procedendo – ravvisandone i presupposti – ad inoltrare al competente Ministero dell'interno una proposta di conferimento della ricompensa al merito civile «alla memoria», in favore dei 12 caduti.

A margine della questione, è doveroso smentire l'affermazione secondo la quale le spoglie delle vittime della strage di Malga Bala «riposano, dimenticate dagli uomini, dalla storia e soprattutto dalle istituzioni». Essa non risponde al vero e non appare generosa a fronte dell'impegno profuso negli anni per onorare la memoria delle vittime e per mantenere vivo il ricordo del loro sacrificio.

A testimonianza di ciò, il 25 marzo di ogni anno si svolge a Tarvisio la cerimonia commemorativa, in forma solenne, della strage di Malga Bala, alla quale partecipano, oltre ai familiari delle vittime, autorità militari, civili, politiche e religiose, unitamente ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Peraltro, in occasione della ricorrenza dello scorso anno, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione di una strada del Comune di Tarvisio intitolata ai «Carabinieri martiri di Malga Bala», il cui sacrificio è ricordato dallo scrittore e giornalista Antonio Russo nel suo libro dal titolo «Planina Bala», con un crudo racconto che suscita ancora oggi sentimenti di riprovazione.

BERSELLI (AN). Signor Presidente, credo che sia utile dare lettura dell'interrogazione da me presentata in modo che tutti i componenti della Commissione possano rendersi conto della straordinarietà dell'evento rispetto al quale ho sollecitato una risposta da parte del Governo.

Dodici giovani carabinieri, catturati da pseudo-partigiani, furono sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi. I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto presso Gorizia. Il 23 marzo 1944 gli pseudo-partigiani slavi presero in ostaggio il vice brigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti, e sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta

entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri già in parte addormentati.

Dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bauzizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsapevolmente mangiarono quello che gli era stato servito, ma poco dopo le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse tra atroci dolori e sofferenze varie per ore e ore. Tremanti e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Farro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni e mai impiegati nei servizi di pubblica sicurezza o di ordine pubblico, tranne quello a guardia della centrale cui erano stati sempre preposti, furono costretti a marciare fra inenarrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala, ove li attendeva una fine orribile.

Il vice brigadiere Dino Perpignano fu preso e spogliato: gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave. Poi furono tutti incaprettati. A quel punto i macellai, pseudo-partigiani comunisti slavi, cominciarono a colpire tutti con picconi. A qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi. All'Amenici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli, mentre il Perpignano fu finito a pedate in faccia ed in testa. La «matanza» terminava con i corpi dei malcapitati legati con il fil di ferro e trascinati, a guisa di bestie, sotto un grosso masso ed abbandonati, povere vittime innocenti, in aperta campagna, prede di animali randagi.

Ora, le misere spoglie di questi poveri carabinieri martiri ed eroi riposano, dimenticati dagli uomini (salvo una cerimonia rituale che si ripete ogni anno), dalla storia e soprattutto dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio.

Il capo del V Reparto dello Stato maggiore della Difesa, con nota n. 101/AVPM/898/71.9 del 12 luglio 2000, ha comunicato che, pur essendo trascorsi i termini (che il Sottosegretario ha ricordato essere scaduti definitivamente nel 1948) per proposte del genere (un periodo un po' particolare per rivendicare onorificenze per coloro che erano stati uccisi in mattanze compiute da partigiani italiani o slavi), «esiste sotto il profilo giuridico la possibilità di attribuire alte onorificenze *motu proprio* da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa».

Pertanto, al di là della scadenza dei termini indicati, il Presidente della Repubblica può comunque in qualsiasi momento, *motu proprio*, su proposta del Ministro della difesa, conferire alte onorificenze.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una sollecitazione del presidente dell'Associazione nazionale carabinieri, stazione di Brescia, con nota del 13 aprile 2007 esprimeva ai familiari dei carabinieri trucidati le sue «espressioni di solidarietà e di fraterna vicinanza, assicu-

rando di aver trasmesso agli organi militari di competenza l'istanza di riconoscimento premiale per le eventuali determinazioni».

La risposta del Governo, non tanto del Sottosegretario, è realmente offensiva: non si può assolutamente sostenere che sia in corso una istruttoria sui fatti. Stiamo davvero scherzando? Sono trascorsi più di 60 anni da quegli eventi ed ancora ci si viene a dire che è in corso un'istruttoria per verificare come si sono svolti i fatti! Ciò, peraltro, in contraddizione con la stessa risposta fornita dal Governo, ove si segnala che, in ricordo delle vittime, ogni anno si svolge una cerimonia commemorativa, che lo scorso anno una strada è stata intitolata ai «Carabinieri martiri di Malga Bala» e per di più si esprime partecipazione per il dolore dei familiari di quei 12 carabinieri che vengono considerati degli eroi.

Siamo quindi di fronte ad una volgare presa in giro ed è scandaloso che il Ministro della difesa, che personalmente considero una persona per bene, abbia avallato una risposta indegna quale quella testé fornita. Spero che non ne sia al corrente. Mi riprometto quindi di inviare al ministro Parisi il testo dell'interrogazione da me presentata insieme alla risposta ricevuta in questa sede affinché si attivi per ottenere che il Presidente della Repubblica conferisca una giusta onorificenza ai 12 carabinieri.

La nostra Repubblica è sempre stata generosa nel concedere riconoscimenti alle vittime degli eccidi commessi da quelli che voi definite «nazifascisti» e che, tuttavia, spesse volte non sono stati compiuti da questi ultimi, bensì da partigiani comunisti a danno di altri partigiani non comunisti. È quindi davvero una vergogna che, di fronte a un episodio come quello oggetto dell'interrogazione da me presentata, in cui le vittime non sono neanche fascisti ma carabinieri, dopo ben 60 anni ci si venga a dire che si sta svolgendo un'istruttoria e un Ministro della Repubblica non abbia il coraggio civile di chiedere ad un Presidente della Repubblica dal passato comunista di compiere il proprio dovere, ovvero di concedere una onorificenza alle vittime di un eccidio commesso da partigiani comunisti!

Ripeto, si tratta di un fatto vergognoso. Mi rivolgerò al Ministro della difesa e anche al Capo dello Stato, poiché sono convinto che il ministro Parisi non sia al corrente della risposta data in questa sede. Auspico che il Presidente della Repubblica voglia, nell'imparzialità che lo contraddistingue, farsi carico di intervenire direttamente presso il Ministro della difesa affinché sia resa giustizia a 12 carabinieri a 60 anni dal loro eccidio. In conclusione, a fronte della risposta fornita dal Governo, mi vergogno di essere senatore di questa Repubblica!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00795, presentata dalla senatrice Brisca Menapace e da altri senatori.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione in esame affronta, in generale, la tematica del finanziamento dei programmi militari ed, in particolare, l'acquisto, con i fondi della legge n. 808 del 1985, di «24 addestratori Alenia Aermacchi M346 da destinare all'Aero-

nautica militare», osservando, nel contempo, la mancata acquisizione del preventivo parere parlamentare, prima dell'avvio degli stessi programmi finanziati con i fondi del bilancio della Difesa.

Prima di entrare nel merito della questione posta, si ritiene opportuno illustrare, brevemente, le finalità della citata legge n. 808 del 1985 che, come noto, si prefigge l'obiettivo d'incentivare – specialmente attraverso la partecipazione di imprese nazionali a programmi industriali aeronautici in collaborazioni internazionali – la ricerca, la produzione e la commercializzazione di prodotti aeronautici tecnologicamente avanzati anche per il mantenimento dei livelli occupazionali e del saldo positivo della bilancia dei pagamenti.

A tal fine, la legge ha cercato di conseguire l'obiettivo di superare l'ottica di interventi settoriali con un sistema di finanziamenti e contributi, di durata certa, necessari per poter coinvolgere le imprese nella realizzazione di programmi ad alta valenza tecnologica nel settore aeronautico. Tale meccanismo di sovvenzione, peraltro, è stato sostanzialmente confermato dalle modifiche normative successivamente intervenute; in particolare, si fa riferimento alla legge n. 421 dell'8 agosto 1996, con la quale, nel convertire, con modificazioni, il decreto-legge n. 321 del 17 giugno 1996, tra l'altro, si autorizzano (articolo 5) ulteriori limiti di impegno decennali, sia per gli interventi previsti dall'articolo 3 della legge n. 808 del 1985 attraverso il sistema del finanziamento tramite l'accollo di mutui contratti dalle imprese, sia per consentire i più urgenti interventi relativi ai programmi per la Difesa che comportino anche l'accrescimento delle quote di produzione civile dell'industria nazionale.

Ciò premesso, la richiamata richiesta di «finanziamento con i fondi della legge n. 808 del 1985» – avanzata dal Ministro della difesa al competente Ministro dello sviluppo economico per l'acquisto dei velivoli M 346 – s'inquadra nell'ambito della cooperazione chiesta dal predetto Dicastero alla difesa per l'acquisto, con fondi provenienti dalle leggi n. 808 del 1985 e, principalmente, n. 421 del 1996 e da successivi rifinanziamenti disponibili nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico, fino a 15 (e non 14) velivoli M 346 più il sistema di addestramento integrato associato ITS (*Integrated Training System*) da fornire in due lotti – di cui il primo include sette velivoli, i simulatori e tutta l'associata logistica – con consegna alla forza armata a partire dal 2012.

Si precisa che la copertura degli oneri finanziari per l'acquisizione dei velivoli M 346 più l'ITS e relativo supporto logistico, a totale carico del Ministero dello sviluppo economico, sarà assicurata fino a completamento della fornitura.

Tale cooperazione nazionale, sollecitata dal Dicastero dello sviluppo economico a completamento dell'attività di sviluppo del progetto M 346 (velivolo da addestramento avanzato di nuova realizzazione), è stata avviata dai precedenti governi dalla fine degli anni Novanta e consente ora il lancio della produzione, attraverso una convenzione da perfezionarsi e da concordare entro il primo trimestre 2008 tra i Ministeri interessati al progetto (sviluppo economico, economia e finanze e difesa). Ciò sia a sal-

vanguardia dei significativi investimenti già fatti in passato, sia a sostegno del prodotto di «nicchia» della tecnologia italiana, sia per l'*export* del velivolo e del sistema di addestramento integrato associato, con evidenti ritorni/benefici per il Paese in un settore di alta tecnologia.

Tale programma, infatti, oltre ad essere di potenziale interesse per i nove paesi europei coinvolti nell'AEJPT (*Advanced European Jet Pilot Training*), è in valutazione negli Emirati Arabi Uniti, ove è in atto la competizione per la selezione di un nuovo sistema addestrativo.

È evidente che una delle condizioni essenziali perché la scelta degli Emirati Arabi si orienti verso il velivolo M 346 – che, grazie all'elevata efficacia addestrativa, costituisce un vero salto concettuale e generazionale nell'addestramento militare – è che l'utente di riferimento nazionale, ossia l'Aeronautica militare, opti per la medesima soluzione addestrativa. Peraltro, proprio in occasione della visita del Ministro della difesa negli Emirati Arabi Uniti ed in Qatar, è emerso, nel corso dei colloqui, un comune intento di rafforzare la collaborazione in diversi settori, sviluppando le potenzialità esistenti sia nell'ambito dei rapporti tra le rispettive Forze armate, sia nel campo dell'industria della difesa, al fine di contribuire ulteriormente a sviluppare le attuali eccellenti relazioni bilaterali.

Venendo ora all'aspetto relativo all'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari, si osserva che il parere preventivo, ma non vincolante, delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento rispetto all'avvio del programma M 346, ovvero l'applicazione della «legge Giachè» (legge n. 436 del 1988), non è previsto dalla legge stessa, in quanto la procedura è applicabile solo per l'impiego dei fondi della Difesa riferiti all'investimento, al rinnovamento e all'ammodernamento dei sistemi d'arma; nel caso specifico si tratta di un velivolo finalizzato all'addestramento, che non andrà ad incrementare le capacità operative delle nostre Forze armate. Nei casi di acquisizione di materiali d'armamento spesi con il bilancio ordinario della Difesa, invece, viene seguito ed applicato l'*iter* previsto dalla citata legge n. 436 del 1988, provvedendo, altresì, all'acquisizione del prescritto parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Nulla vieta, comunque, che possano essere avviate analoghe ed opportune procedure informative per tutti quei programmi militari finanziati con fondi diversi da quelli del bilancio della Difesa.

Infine, per dare riscontro all'ultimo quesito posto, si mette a disposizione della Commissione, al fine di una più agevole consultazione, una scheda riepilogativa dei programmi finanziati nell'ultimo decennio anche con i contributi forniti da altri Dicasteri.

PISA (*SDSE*). Signor Sottosegretario, l'ultima parte della sua risposta lascia aperto qualche spiraglio in più perché sembra intravedersi l'intenzione del Ministero della difesa di portare a conoscenza della Commissione anche gli interventi finanziati con risorse al di fuori del bilancio di sua competenza. Inoltre, dalla scheda sinottica che lei ha messo a disposizione emerge un quadro completo della materia.

Ciò nonostante, dobbiamo per l'ennesima volta esprimere la nostra insoddisfazione, oltre che reiterare una lamentela, per la scarsa trasparenza riscontrata in materia di investimento in armamenti. Il Presidente della Commissione aveva proposto di istituire una specifica Commissione di inchiesta, anche se a nostro avviso per essere messi al corrente di specifiche questioni ci sono già a disposizione altri strumenti.

Quanto sfugge di questa situazione al controllo del Parlamento, al quale spetta comunque l'ultima parola rispetto a talune decisioni? Di quali voci si compone il bilancio della Difesa? Nel momento in cui si estrapolano da quel bilancio risorse consistenti per l'acquisto di armamenti, quasi doppie rispetto a quanto risulta dalle tabelle, è evidente che tutto il bilancio risulta falsato. In effetti, io stessa sono convinta che le spese di esercizio sono assolutamente insufficienti a garantire una condizione dignitosa per le nostre Forze armate. Per quanto riguarda invece gli armamenti – ed è un giudizio abbastanza comune – gli stanziamenti in bilancio, oltre a risultare eccessivi, sono di difficile lettura. Non si tiene infatti conto di una componente importante che rientra nell'ambito del bilancio del Ministero dello sviluppo economico.

Ora, non è possibile che siamo chiamati ad esprimere valutazioni solo sulla parte relativa al Ministero della difesa, quando in realtà la parte di maggiore rilievo rientra nelle competenze di altri Dicasteri. Pertanto, non posso fare altro che esprimere un giudizio assolutamente negativo in merito sia alla scarsa trasparenza delle spese, sia alla scarsa chiarezza del bilancio della Difesa, che risulta falsato.

La ringrazio dunque della scheda sinottica che ha messo a disposizione della Commissione, uno strumento certamente utile, anche se credo sarebbe altrettanto utile un riepilogo di tutti gli investimenti in armamenti, che rientrano – come lei ha ricordato – in un arco temporale molto ampio, che tenga conto della complessità e del costo di questi sistemi d'arma. Solo da una valutazione complessiva di tutte le componenti del bilancio potrebbe risultare l'evidente sbilanciamento a favore degli investimenti in armamenti rispetto al resto delle voci di bilancio.

A tale riguardo, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che ieri, quando è scoppiata in alcune regioni italiane un'emergenza incendi, si è toccata con mano l'insufficienza dei mezzi a disposizione. È evidente che una flotta di soli 17 Canadair non può in nessun modo rispondere alle numerose richieste di intervento.

Al di là del fatto che non posso che essere contenta che le industrie garantiscono lavoro ed occupazione – è sempre stato un fiore all'occhiello della nostra politica – resta però un interrogativo. Per quale motivo si privilegia il settore militare quando la flotta dei nostri pescherecci e quella degli aerei e degli elicotteri antincendio è tutta da rinnovare? Per quale motivo non si acquistano nuovi aerei per scopi civili quando risulta del tutto evidente che sono in numero assolutamente insufficiente? Quante volte capita di telefonare al numero della protezione civile per segnalare un incendio e ci si sente rispondere che tutti i mezzi sono impegnati?

Non possiamo continuare a limitare le nostre riflessioni alle sole spese per armamenti.

Per queste ragioni, pur ringraziandola ancora per la scheda messa a disposizione della Commissione, non posso che dichiararmi insoddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00799, presentata dalla senatrice Pisa.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Con l'interrogazione in discussione la senatrice Pisa, nel menzionare l'esercitazione «Noble Light One» tenutasi a Solbiate Olona nell'aprile 2007, alla quale ha partecipato anche personale del corpo militare della Croce Rossa Italiana inquadrato nella Brigata «Friuli», afferma che al personale militare della brigata è stato corrisposto un trattamento aggiuntivo oltre il normale stipendio, mentre «non risulta chiaro se di tale trattamento aggiuntivo possa godere anche il corpo militare della Croce Rossa Italiana».

Prima di affrontare nel merito le questioni sollevate con l'interrogazione, è opportuno fornire alcune informazioni sull'esercitazione «Noble Light One».

L'attività addestrativa in argomento è stata condotta in Italia dal corpo d'armata di reazione rapida italiano (*NATO Rapid Deployable Corps Italian Headquarters*), nel periodo 24 aprile-7 maggio 2007, con lo scopo di addestrare e integrare, mediante un'attività per posti comando, le forze destinate a passare dal secondo semestre del 2007 alle dipendenze del citato corpo d'armata quale comando della componente terrestre per la forza di risposta della NATO. Si è trattato, quindi, di un'esercitazione multinazionale programmata e gestita dalle autorità NATO (nel caso specifico dal comando *joint force component* di Napoli e dal comando terrestre di Madrid).

Ciò posto, in occasione di tale esercitazione, il corpo militare della Croce Rossa Italiana ha fornito alla brigata aeromobile «Friuli» un concorso di assetti sanitari (personale e mezzi), mentre la Difesa ha sostenuto per l'intero periodo gli oneri relativi al vitto e all'alloggio del personale impiegato ed ai carbolubrificanti impiegati dalla CRI.

Il personale militare della brigata aeromobile «Friuli», che ha preso parte alla citata esercitazione, ha percepito, oltre ai normali assegni fissi e continuativi, l'indennità di marcia di cui all'articolo 8 della legge n. 78 del 1983 e successive modificazioni, nonché il compenso forfetario di cui all'articolo 3 della legge n. 86 del 2001 e dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2002.

Premesso quanto sopra e con specifico riferimento alla questione se del «trattamento aggiuntivo possa godere anche il corpo militare della Croce Rossa», si chiarisce che il regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, contiene norme *ad hoc* per disciplinare lo stato giuridico, il reclutamento, l'avanzamento ed il trattamento economico ed amministrativo del personale della Croce Rossa Italiana, costituendo disciplina speciale rispetto alle legislazione delle Forze armate.

Ne consegue che gli oneri relativi al trattamento economico del personale militare della CRI, richiamato temporaneamente o in servizio continuativo, sono ad esclusivo carico dell'associazione in parola, così come eventuali modifiche della normativa concernente il settore rimangono di esclusiva competenza della stessa CRI.

A tale riguardo si segnala che, ai sensi dell'articolo 116 del citato regio decreto, il personale direttivo e di assistenza della CRI assunto in servizio in tempo di pace riceve dall'associazione stessa le competenze stabilite per ciascun grado. Inoltre, dal combinato disposto degli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, e successive modificazioni, recante norme sul riordinamento della Croce Rossa, si evince che l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi della CRI, ausiliari delle Forze armate, sono sovvenzionati dallo Stato e, pertanto, sono a carico del bilancio del Ministero della difesa le sole spese relative alla preparazione del personale ed al mantenimento in efficienza dei materiali e delle strutture di pertinenza del corpo militare della CRI e del corpo delle infermiere volontarie ausiliare delle Forze armate dello Stato.

Come appare evidente, i limiti del contributo statale sono delineati dalle citate disposizioni e, pertanto, esula dalle competenze del Ministro della difesa il poterne autorizzare un uso diverso. I vincoli di legge, in altri termini, non consentono, sul piano amministrativo, un impiego diverso rispetto a quello dalla stessa legge previsto che è finalizzato, come detto in precedenza, solo ed esclusivamente alla preparazione del personale e al mantenimento in efficienza dei materiali e delle strutture del corpo militare.

In relazione a quanto detto, in ragione dell'attuale quadro normativo e delle particolari autonome disposizioni in materia di trattamento economico del personale del corpo militare della CRI, è impropria la possibilità per la Difesa di compiere valutazioni, chiarimenti e/o interpretazioni in ordine al primo quesito posto dalla senatrice interrogante.

A questo riguardo è opportuno precisare che in termini di trattamento economico non sussiste un'equiparazione «automatica» tra il personale del corpo militare della Croce Rossa e quello delle Forze armate, aspetto confermato anche dall'ordinanza della Corte costituzionale n. 273 del 1999.

Ad ogni buon conto, si ritiene di poter sostenere, anche con il conforto delle citate disposizioni di legge, che tali oneri non sarebbero comunque a carico dell'amministrazione militare.

Con riferimento, infine, all'altra questione relativa al fatto se «la somma corrispondente venga conferita alla Croce Rossa e non al personale», si osserva che l'unica forma di contribuzione a carico della Difesa in favore della CRI, in base al combinato disposto degli articoli 10 e 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, è vincolata per legge e non può essere destinata ad altri fini che non siano quelli individuati dalla legge stessa. Né, tanto meno, sussiste – salvo modifiche normative che prevedano apposite coperture finanziarie – la possibilità di inserire nei provvedimenti che definiscono il trattamento econo-

mico del personale delle Forze armate, norme che estendano l'applicazione al personale del corpo militare dell'associazione della Croce Rossa.

PISA (SDSE). Signor Presidente, la risposta fornita dal sottosegretario Casula mi sembra completa e quindi soddisfacente, anche se credo sia a tutti evidente l'esistenza di un problema di equità di trattamento per il personale militare della Croce Rossa Italiana, al quale, diversamente dal personale militare della Brigata aeromobile «Friuli», non vengono corrisposte le eventuali ore di straordinario in forma forfetizzata.

Il sistema di norme citato dal Sottosegretario risponde ai quesiti posti e fugge ogni dubbio. Proprio per tale motivo mi riprometto di affrontare la questione *de iure condendo*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERSELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

dodici giovani carabinieri catturati da pseudo-partigiani furono sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi;

i carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto (Gorizia);

il 23 marzo 1944 gli pseudo-partigiani slavi presero in ostaggio il vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti, e sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri già in parte addormentati;

dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsapevolmente mangiarono quello che gli era stato servito, ma poco dopo le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende;

erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori e sofferenze varie per ore e ore;

tremanti e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Farro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati nei servizi di P.S. o di ordine pubblico, tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti) furono costretti a marciare fra inanerrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala, ove li attendeva una fine orribile;

il vicebrigadiere Dino Perpignano fu preso e spogliato: gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave;

poi furono tutti incaprettati; a quel punto i macellai, pseudo-partigiani comunisti slavi, cominciarono a colpire tutti con picconi; a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi; all'Amenici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il Perpignano fu finito a pedate in faccia ed in testa;

la «mattanza» terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mò di bestie, sotto un grosso masso ed abbandonati, povere vittime innocenti, in aperta campagna, prede di animali randagi;

ora le misere spoglie di questi poveri carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e soprattutto dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio;

il capo del V Reparto dello Stato maggiore della difesa con nota n. 101/AVPM/898/71.9 del 12 luglio 2000 ha comunicato che, pur essendo trascorsi i termini per proposte del genere, «esiste sotto il profilo giuridico la possibilità di attribuire altre onorificenze *motu proprio* da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa»;

il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una sollecitazione del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Stazione di Brescia, con nota 13 aprile 2007 esprimeva ai familiari dei carabinieri trucidati le sue «espressioni di solidarietà e di fraterna vicinanza, assicurando di aver trasmesso agli organi militari di competenza la istanza di riconoscimento premiale per le eventuali determinazioni»,

si chiede di sapere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito all'eccidio di Malga Bala, e se non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica la concessione di una medaglia d'oro al valore militare della memoria a ciascuno dei dodici carabinieri barbaramente trucidati, unicamente perché italiani, mentre operavano nell'esercizio dei loro compiti di istituto.

(3-00776)

BRISCA MENAPACE, PALERMI, PISA, GIANNINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

recentemente il sottosegretario di Stato per la difesa Giovanni Forcieri ha annunciato che il Ministro della difesa ha chiesto al Ministro dello sviluppo economico il finanziamento con i fondi della legge 808/1985 dell'acquisto di 14 addestratori Alenia Aermacchi M346 da destinare all'Aeronautica Militare;

i fondi di tale legge sono già stati utilizzati per finanziare la costruzione di due prototipi dello stesso velivolo, realizzati su iniziativa della stessa industria;

se si dovesse effettivamente giungere al finanziamento dei velivoli di produzione ed alla loro acquisizione da parte dell'Aeronautica Militare ci troveremmo ancora una volta di fronte al fatto compiuto di programmi destinati al potenziamento della difesa nazionale ed acquisiti senza il preventivo parere delle Commissioni parlamentari;

benché, infatti, la normativa preveda il parere delle Commissioni per i programmi finanziati con fondi del bilancio della difesa, di fatto l'utilizzo di risorse previste da leggi destinate al sostegno dell'industria nazionale consente l'avvio di programmi per la difesa nazionale prima che gli stessi siano sottoposti a parere parlamentare;

ne sono esempi recenti e significativi quello del veicolo blindato VBC e delle fregate FREMM la cui produzione è stata avviata con fondi del Ministero dello sviluppo economico e che, quando giungono alla valutazione parlamentare per il finanziamento delle quote successive di pro-

duzione, di fatto costringono ad una pura e semplice presa d'atto, svuotando la funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento;

è indubbio, inoltre, che il continuo e sempre maggiore utilizzo di finanziamenti non iscritti nel bilancio della difesa provochi importanti effetti distorsivi nella valutazione politica della spesa militare del nostro Paese, che non corrisponde di fatto a quella autorizzata dal Parlamento;

inoltre si continua ad utilizzare la legge 808/1985 per programmi militari mentre le finalità della stessa, così come chiaramente indicato all'articolo 1, sono dirette all'«accrescimento, per i nuovi programmi, delle quote di produzione civile rispetto a quelle militari delle imprese nazionali»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi la richiesta di finanziamento dell'acquisto di 14 velivoli Alenia Aermacchi M346 con i fondi della legge n. 808/85;

se non ritenga di dover comunque acquisire il parere delle Commissioni parlamentari rispetto all'avvio di un programma che, successivamente alla acquisizione iniziale, certamente graverà sul bilancio della difesa per molti anni;

se non ritenga di dover fornire al Parlamento un quadro completo di tutti i programmi militari finanziati nell'ultimo decennio con fondi diversi da quelli del bilancio della difesa.

(3-00795)

PISA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'aprile 2007 si è tenuta l'esercitazione «Noble Light One» a Solbiate Olona alla quale ha partecipato anche personale del Corpo militare della Croce Rossa a tal fine inquadrato nella brigata Friuli;

il nucleo del personale del corpo militare della Croce Rossa era composto da «effettivi» e «richiamati»;

al personale militare della brigata Friuli è stato corrisposto per ciascuno dei giorni di esercitazione un trattamento aggiuntivo oltre il normale stipendio, in forma forfetizzata, in ragione del fatto che le attività di esercitazione si prolungano oltre il normale orario di servizio;

non risulta chiaro se di tale trattamento aggiuntivo possa godere anche il Corpo militare della Croce Rossa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di chiarire se tale trattamento non debba essere corrisposto anche al personale del Corpo militare della Croce Rossa;

se la somma corrispondente venga conferita alla Croce Rossa e non al personale;

se non venga conferita affatto.

(3-00799)

